

DAL COMPRENSORIO

Diamo un futuro al paese

ANNA BONANOMI

Diamo un futuro al paese! Questa è la ragione di fondo posta alla base della mobilitazione promossa dalla Cgil che, in questi mesi, ci ha visti protagonisti di tante iniziative e manifestazioni. Mobilitazioni che dureranno fino a quando non cambieranno le politiche economiche e sociali di questo governo che non rispondono alla necessità di tutelare salari e pensioni e stanno impoverendo il sistema delle tutele universali a garanzia dei diritti, in primis sanità e istruzione. Mobilitazioni che sono indirizzate a tutelare e proteggere la nostra democrazia dai progetti di autonomia differenziata e premierato perché, se attuate, non faranno altro se non aumentare i divari già esistenti e indebolire ancora di più le condizioni di vita delle persone che lavorano e vivono della propria pensione. La nostra preoccupazione è quella di tutelare quei pensionati e quelle pensionate che si vedono intaccare il poter d'acquisto delle pensioni, penalizzato dalle continue modifiche al sistema di rivalutazione. Ci siamo battuti e ci batteremo contro la scelta di questo governo di far cassa su milioni di pensionati di cui ci si ricorda solo quando servono risorse per destinarle ad altri ceti sociali meno bisognosi, o quando da nonni copriamo le lacune del nostro sistema di welfare con il prezioso lavoro di cura verso i nipoti e nei confronti spesso dei familiari non autosufficienti. Siamo preoccupati del peggioramento del sistema sanitario nazionale arrivato ormai al punto che siamo costretti per curarci, a rivolgerci al privato, con la conseguenza che chi non ne ha le possibilità economiche rinuncia a curarsi. Per questo continueremo a batterci per un servizio sanitario nazionale che abbia adeguati finanziamenti, assuma il personale necessario e dia corso all'utilizzo dei finanziamenti destinati a noi dall'Europa, tramite il Pnrr, alla realizzazione di una medicina territoriale capace di prendersi in carico la cronicità e la fragilità. Vediamo aumentare le disuguaglianze e sta diventando insopportabile il peso della pressione fiscale che dovrebbe reggersi su un sistema universale e invece pesa sempre di più solo sulle spalle di pensionati e lavoratori. Chi evade o non contribuisce in proporzione a quanto guadagna

Continua a pagina 8



Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

**ENERGIA:
ULTIMO ATTO**

A pagina 2

**CAMBIAMO
IN MEGLIO
L'ITALIA**

Gazzoli a pagina 4

**I REFERENDUM
IN PILLOLE**

A pagina 5

**VIENI
A FIRMARE!**

A pagina 8

DINOSAURI
A CHI?

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Sportello sociale

A cura di MARIO CASTIGLIONI



Linguaggio e disabilità

Le persone con disabilità rappresentano la più grande minoranza sociale al mondo. Nel nostro Paese sono quasi tredici milioni, di cui almeno 3,1 con una disabilità impegnativa. A sette milioni e mezzo di loro è stata rilasciata una certificazione, erogata una pensione o una indennità. Però non tutte le persone disabili beneficiano di sostegni economici. Inoltre è sbagliato considerare tutte le persone con disabilità, anche se rientrano nelle statiche ufficiali, persone fragili. Ci sono persone con disabilità che godono di ottima salute e non si sentono per nulla fragili. La loro condizione di disabilità resta e contribuisce alle statistiche (magari percepiscono una pensione), purtroppo non si sentono per questo penalizzate. Quindi è necessario tenerne presente nelle comunicazioni, orali e scritte, prodotte quotidianamente.

L'evoluzione del linguaggio ha bisogno di tempi per confermarsi, è pur sempre un salto culturale: certe parole si affermano immediatamente, mentre

per altre ci vuole tempo perché siano adoperate da una vasta quantità di pubblico. Non fa eccezione il linguaggio della disabilità. Siamo passati dalla cultura dell'handicap a quella della disabilità, come anni fa siamo transitati da quella degli invalidi a quella dell'handicap. Cosa ci riserva il futuro non è dato sapere, nel frattempo ci appoggiamo alle fonti attuali, che sono quelle che ci hanno portato fin qui.

Il primo documento delle Nazioni Unite che definisce la persona con disabilità, come è corretto dire e scrivere oggi, è del 1975, è la *Dichiarazione sui diritti delle persone disabili* che sancisce il diritto delle medesime a essere trattate in maniera egualitaria rispetto agli altri. Il punto uno definisce la persona disabile, ed è la prima volta che ciò accade in un documento universale: per "persona disabile" si intende «qualsiasi persona impossibilitata ad assicurare da sé, in tutto o in parte, le necessità di una normale vita individuale e/o sociale, a causa di una deficienza, congenita o meno, delle sue condizioni fisiche, o capacità mentali».

Per incontrare il termine molto vicino a quello dei giorni nostri dobbiamo arrivare al 1980, con il documento dell'Organizzazione mondiale della sanità chiamato Icidh-80. In breve, viene codificato il termine handicap dalla medesima organizzazione che vent'anni dopo (2001), riformerà la sua stessa visione della disabilità varando l'Icf: la classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute, classificazione che manda in soffitta il termine handicap. Con l'Icf, infatti, la disabilità viene vista come il risultato del rapporto tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali, che rappresentano le circostanze in cui egli vive.

Cambia così il modo di vedere le cose, cioè si passa dal modello medico a quello bio-psicosociale. Con l'Icf si inizia a considerare decisamente la persona con le proprie condizioni di salute in rapporto all'ambiente, cioè il contesto attorno alla persona fattori come l'ambito sociale, culturale, economico, fisico, tecnologico e via dicendo.

Energia, ultimo atto

BRUNO PIETRONI

Siamo al conto alla rovescia sui tempi della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e sino a giugno è proseguita la nostra campagna d'informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini e ai pensionati sul tema dell'energia e della fine del mercato tutelato, le cui regole e prezzi sono oggi fissati dall'Autorità per l'energia (Arera). Infatti, dal 1/7/2024, il servizio di maggior tutela nel settore dell'energia elettrica sarà riservato esclusivamente ai clienti *vulnerabili*, cioè:

- età pari o superiore ai 75 anni;
- i disabili ai sensi dell'art.3 legge 104/92;
- i soggetti percettori del bonus energia;
- chi si trova in gravi condizioni di salute, che richiedono l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche salvavita alimentate dall'energia elettrica o i soggetti presso i quali sono presenti persone che versano in tali condizioni;
- i soggetti con utenze ubicate in strutture abitative di emergenza a seguito di eventi calamitosi;
- i soggetti con utenze ubicate nelle isole minori non interconnesse.

I clienti vulnerabili posso-



no rimanere, si permane in automatico, o rientrare nel servizio di maggior tutela su espressa richiesta.

Le persone che non sono ancora state identificate come vulnerabili potranno segnalare la loro posizione compilando l'apposito modulo fornito dall'Arera.

Il cliente "vulnerabile" già nel mercato libero può (poteva fino ai primi di giugno 2024) richiedere di essere fornito alle condizioni fissate dall'autorità dell'energia. Cosa succede per tutti gli altri?

Se il cliente non vulnerabile non sottoscrive un'offerta del mercato libero, a partire dal 1/7/2024 passa automaticamente al servizio a tutele graduali (Stg). Dopo il 1/3/2027, se non avrà fatto alcuna scelta, resterà con il fornitore che in quel momento gli sta fatturando la bolletta con l'offerta di mercato libero più favorevole. Se il cliente non vulnerabile è già nel mercato libero,

può rientrare nel servizio tutelato entro la fine di giugno 2024, tenendo conto dei tempi necessari per fare il cambio di venditore (la richiesta va fatta prima possibile). Questo gli consentirà di transitare automaticamente nel servizio a tutele graduali.

Qual è la scelta migliore? Per i clienti vulnerabili la scelta più opportuna al momento è rappresentata dalla permanenza o dal rientro nel servizio di tutela delle vulnerabilità, per ragioni di costi e cautele.

Per i clienti non vulnerabili è prendersi il tempo necessario per informarsi senza cadere alle pressioni commerciali dei numerosi fornitori.

Tutte le strutture Cgil e le leghe Spi sono a disposizione per le informazioni. Inoltre, Federconsumatori Monza Brianza, potrà anche dare un supporto per orientarsi tramite consultazione del portale offerte.

CGIL
SPI

DIARIO DELLA BRIANZA

Area benessere
Giochi di LiberEtà

CARLO BOSSI

Dal 1° maggio al 1° giugno si sono svolte le votazioni delle opere in concorso. Si poteva votare sul sito internet www.spicgilbrianza.it nella sezione Area benessere. Come è noto i concorsi hanno riguardato le discipline: poesia, racconti, pittura e fotografia.

Il numero massimo di opere sottoposte a giudizio per ogni concorso era di dodici, per un totale di quarantotto opere selezionate dalle giurie tecniche.

Hanno vinto quattro delle opere in concorso per ogni disciplina. Il giudizio è stato espresso da una giuria tecnica, più una, sempre per ogni singolo concorso, che ha raccolto il maggior numero di preferenze espresse dal voto telematico.

Tutte le altre opere non ammesse ai concorsi sono state comunque pubblicate sul nostro sito.

Il 17 giugno si svolgeranno le premiazioni provinciali della Brianza presso il laghetto di Lissone.

Di seguito l'elenco delle opere in concorso:

Poesia: *Il giardino d'autunno; La brezza marina, Confusa tra cielo e mare; Fuga dalle guerre; Lo scambio; L'amore ha il volto del possessore; Fra le dita; Istanti; Brindo a te; Le stelle di San Lorenzo; poesia haiku, Sulla primavera; Aria prega d'antico.*

Racconti: *Il primo viaggio; In viaggio per raggiungere il Monte Rosa; Estate in campagna; I miei primi ter anni di attività lavorativa in informatica; Il mio approdo in Lombardia; Destinazione inferno; Il buco nero; Storia di un profugo; Un volo per Colonia; Vi presento mr. P...; Una bella avventura solare; L'abete.*

Pittura: *Campo di papaveri; Pensiero d'amore; Donna liberty; Nonni e nipoti; Solitudine; Mulino nel bosco; Rosa bianca; Solitaria; Nel tramonto; Aiuto alla mamma; Io anni trenta; Pesce rosso.*

Fotografia: *Sensibilità canina; Arcobaleno sulla città; Fiori a giugno a Colico; Riflesso sul lago del Segrino; Due generazioni a confronto; Ci sono anch'io; Nebbiolina; Orizzonte rosso; Solo; Street musicale; Pensieri; Tecnologia al servizio della natura.*

Modi di dire brianzoli

Và a Bagg a suna l'òrghan

Vai a Baggio a suonare l'organo

a) Baggio è un paese adiacente a Milano, oggi incorporato nella metropoli. Il curato di Baggio, che era povero ma desideroso di abbellire la sua chiesa, non potendo acquistare un organo per accompagnare con la musica sacra le funzioni più solenni, si accontentò di farlo dipingere sul muro nell'interno della chiesa. Il fatto suscitò a suo tempo, cent'anni or sono (inizio del novecento), una certa ilarità, e ne venne il detto *và a Bagg a sunà l'òrghan*. Si indirizza di solito ai seccatori che hanno tempo da perdere e ne fanno perdere agli altri. b) Oppure, per dire a qualcuno che sta cercando di fare qualcosa di impossibile. c) Oppure, si dice rivolto a qualcuno invitandolo a togliersi dalle scatole, a non far perder tempo.

Negoziiazione sociale: vero strumento di **riduzione delle disuguaglianze**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La negoziazione sociale rimane una delle attività più importanti sebbene purtroppo ancora poco conosciuta dello Spi. Si tratta di un'instancabile attività di confronto e contrattazione con i Comuni, con gli ambiti territoriali e con le principali istituzioni, con l'obiettivo di concordare misure a sostegno della popolazione anziana, delle persone più fragili e delle famiglie più in generale. In tutti i quattordici comprensori, un vero e proprio esercito di attivisti dello Spi, oltre ai numerosi altri incarichi, si dedica anche a questa importante funzione, avvalendosi della profonda conoscenza del territorio e dei bisogni dei cittadini



che solo chi opera quotidianamente all'interno delle nostre sedi può avere. Dopo il forte calo di accordi registrato nel periodo Covid, l'attività sta ora riprendendo a ritmo sostenuto, a maggior ragione visto e considerato i dati preoccupanti sulle sempre più crescenti difficoltà economiche delle famiglie e sull'aumento consistente delle disuguaglianze sociali. Non tutti i cittadini sanno di essere tra i beneficiari delle misure contenute negli accordi sottoscritti nel loro comune dallo Spi e proprio per questo intendiamo mettere in atto in ogni singolo territorio campagne informative e partecipative su piattaforme e accordi, coinvolgendo e ascoltando il maggior numero possibile di cittadini, per esempio attraverso assemblee pubbliche. Sebbene la distribuzione territoriale degli accordi sia ancora fortemente

disomogenea (con territori che coprono ad esempio il 70 per cento dei comuni e altri dove invece si raggiunge il 10-15 per cento dei comuni), la percentuale media di copertura a livello regionale, ossia il numero di cittadini coinvolti nella negoziazione, è circa di 1 su 4. Nello scorso anno sono stati 226 gli accordi sottoscritti su materie come la fiscalità, in particolar modo l'aumento delle soglie di esenzione, i servizi assistenziali, come l'assistenza domiciliare e la residenzialità, i contributi agevolativi, nonché servizi ricreativi, sicurezza, diritti ed informazioni ai cittadini, lotta all'evasione fiscale. Purtroppo non riscontriamo in tutte le amministrazioni comunali la stessa sensibilità e disponibilità a confrontarsi con noi nel merito delle condizioni reali delle persone e delle possibili soluzioni da mettere in campo, sottovalutando così il fatto che i dati in nostro possesso dimostrano in maniera esplicita come,

laddove lo Spi esercita la negoziazione sociale, il sistema di welfare che si va a determinare risulta essere più robusto ed equo. Come Spi regionale abbiamo deciso che il 2024 dovrà essere l'anno in cui noi concentriamo i nostri sforzi per migliorare la negoziazione sociale, sia da un punto di vista del numero degli accordi che della qualità dei contenuti, a partire dalla messa a disposizione di strumenti informatici all'avanguardia e un percorso di formazione specifico. Tra gli obiettivi c'è quello di costruire insieme ai Comuni un sistema di monitoraggio delle condizioni e dei bisogni delle persone e di rafforzare la negoziazione su materie come le politiche urbanistiche, ambientali, di trasporto pubblico, il mantenimento dei legami intergenerazionali, la solidarietà, la non autosufficienza, le Rsa, ecc. Siamo, dunque, pronti ad affrontare le difficili sfide che abbiamo davanti a noi.

Inverno demografico: quali **riforme** per governare i **cambiamenti?**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Proprio per provare a capire come governare i processi demografici e come favorire il benessere, nel mese di aprile, insieme a Cgil Lombardia, abbiamo promosso un seminario di riflessione sul tema dell'inverno demografico. Abbiamo commissionato un interessante studio a Across Concept che fa il punto sui cambiamenti demografici in Italia confrontandolo con otto paesi europei: Germania, Francia, Spagna, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia. In tema di trasformazioni demografiche, l'Italia detiene due primati in ambito europeo: la decrescita della popolazione



– unico caso tra i grandi Paesi Ue – registrata nell'ultimo decennio (-1,2% nel 2013/2023) e la quota più elevata di over 65, che alla fine del decennio considerato hanno raggiunto il 24 per cento (in Lombardia sono invece pari al 23,5 per cento al 1° gennaio 2024). Tali trasformazioni sembrano destinate ad accentuarsi nei prossimi venti anni: in Lombardia, secondo le proiezioni Istat rilasciate nel marzo scorso, gli over 65 cresceranno del 13,6 per cento e costituiranno il 31,6 per cento della popolazione; mentre invece la popolazione in condizione lavorativa (15-64 anni) calerà fino al 7,8 per cento, nonostante l'incremento della popolazione complessiva previsto per la nostra regione (+2,4 per cento). Quali cambiamenti, quindi, mettere

in atto? Ancora una volta l'attenzione del dibattito pubblico si è focalizzata soprattutto sulle conseguenze negative per il mercato del lavoro e relativamente ai costi del welfare e del sistema previdenziale che deriverebbero dall'invecchiamento della popolazione. Senza considerare, però, che, come dimostra l'esperienza di diversi paesi europei, le trasformazioni socio-demografiche possono essere governate e accompagnate con un mix d'interventi programmati nel medio lungo periodo quali, ad esempio, inclusività del mercato del lavoro e riconoscimento delle carriere, conciliazione vita-lavoro e parità di genere, questione abitativa, welfare e sviluppo sostenibile. Questo significa migliorare il sistema di welfare e le opportunità e le condizioni di lavoro sia per chi nel nostro paese nasce sia per chi nel nostro paese arriva e decide di fermarsi e costruirsi un progetto di vita. Frenare, quindi, non solo

la fuga dei cervelli ma anche gestire in maniera diversa i flussi migratori: restare umani e gestire l'accoglienza in maniera sana creando reali opportunità per chi si lascia alle spalle una vita di sofferenza alla ricerca di un futuro migliore. Sicuramente abbiamo bisogno di un sistema pensionistico più inclusivo ed efficace per garantire un tenore di vita dignitoso, oltre alla protezione dalla povertà, per le generazioni future. Dovremmo colmare gli effetti negativi della frammentazione contributiva, del lavoro atipico e delle carriere poco retribuite, compensando la disoccupazione involontaria e i periodi di formazione, e introducendo una pensione contributiva di garanzia. Come Spi Cgil dobbiamo impegnarci in tal senso, ne va del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. Non abbiamo, quindi, bisogno di politiche divisive ma piuttosto di azioni e riforme che vadano a rafforzare un sistema solidaristico ed inclusivo.

Il **primo anno** della nostra **app**

ELENA PERACCHI
Spi Lombardia

Poco più di 365 giorni e settecento articoli. A un anno di distanza crediamo sia opportuno condividere, e magari confrontarci di persona alla prima occasione, su cosa abbiamo provato a fare e su cosa abbiamo in mente di proporre. Quando ad aprile 2023 abbiamo steso il nostro primo piano editoriale, il calendario delle pubblicazioni programmate settimanalmente, pensavamo a una app di carattere puramente informativo: una sorta di giornale online, gratuito e di semplice fruizione, capace di fornire notizie in tempi rapidi e battute contenute. Un ponte tra i sempre più diffusi, ma comunque non tra tutti, social e il nostro pilastro *SPI Insieme*, un cartaceo dal valore riconosciuto nel tempo, le cui

notizie rischiano però, oggi, di essere "bruciate", come si dice in gergo, dalla velocità del passaparola in rete. Ma l'ambizione di fornire ai nostri iscritti uno strumento al passo con i tempi ci ha portato, in breve tempo, ad aggiungere tante altre funzioni: *gallery* fotografiche, *video* e *podcast* completano l'offerta dei nostri contenuti multimediali. Abbiamo ampliato la sezione delle nostre pubblicazioni che, oltre a contenere gli *SPI Insieme* di ogni comprensorio e tutti i numeri di *Nuovi Argomenti*, hanno ora un'aggiornata sezione dedicata alle nostre ricerche e ai libri, in particolare quello editi dall'Archivio del Lavoro di Sesto San Giovanni, consultabili gratuitamente e per intero. Ma torniamo ai *podcast*: stiamo lavorando in questi giorni alla pubblicazione di due nuove serie. La prima, *L'Ospite*, sarà



una raccolta di riflessioni e confronti con il mondo della politica e della cultura; la seconda, realizzata sempre in collaborazione con l'Archivio del Lavoro, sarà dedicata alle biografie sindacali più rappresentative. Le notizie di attualità saranno poi affiancate a quelle di servizio: scadenze, bonus, aggiornamenti dall'Inca. Spunti utili per essere aggiornati di tutto ciò che potete richiedere nei numerosissimi sportelli e nelle leghe sparse per la Lombardia. E le notifiche? In molti ci hanno detto che non tutte rispettano gli interessi dell'utente. Abbiamo provato a rispondere a questa esigenza: da fine maggio, grazie all'importante lavoro di Sintel, verrà rilasciato un nuovo aggiornamento, grazie al quale ogni persona potrà avere una

versione personalizzata della sua app. La prima pagina sarà infatti rivoluzionata per meglio adattarsi alle singole preferenze: avrete infatti la possibilità di scegliere quali notizie ricevere scegliendo uno o più argomenti o uno o più territori. La sezione eventi in home page riporterà solo quelli più vicini a voi, mentre la pagina dedicata mostrerà l'elenco completo degli eventi in Lombardia. A chiudere la pagina, come sempre, lo *SPI Insieme* del proprio comprensorio. Dobbiamo ringraziare voi per questi risultati. Voi che ci avete creduto, che ci avete sostenuto e che avete continuato a leggerci, inviandoci suggerimenti e critiche. Voi che, con il passaparola ci avete fatto crescere: potete continuare a farlo, facendo scaricare la nostra app a chi ancora non ce l'ha. È gratuito e basta inquadrare con il proprio *smartphone* il QRCode che trovate in prima pagina. È stato un grande lavoro di gruppo. E quindi: tanti auguri, a tutti noi!

Cambiamo in meglio l'Italia, firma con noi

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Per il lavoro ci metto la firma. È questo lo slogan scelto dalla Cgil per accompagnare la raccolta firme, iniziata il 25 aprile scorso, su quattro quesiti referendari inerenti leggi sul lavoro. Ed allora non ci resta che firmare, firmare, firmare, ed ancora firmare! Quattro firme per dire che il lavoro deve essere TUTELATO come previsto dalla nostra carta costituzionale, SICURO perché tre morti al giorno sul lavoro, non sono accettabili in un paese civile, DIGNITOSO e quindi ben RETRIBUITO, perché è inaccettabile che si sia poveri anche lavorando. Ed infine il lavoro dev'essere STABILE, perché la condizione di precarietà che vivono ancora troppe lavoratrici e lavoratori, sono un macigno sulle loro libertà e sulla possibilità di programmare un futuro.

Ed è esattamente in questa direzione, che provano ad andare i quattro quesiti che vi chiediamo di firmare: il primo tocca un tema tanto caro alla generazione dei pensionati che l'hanno conquistato e difeso, l'articolo 18. Si chiede di ripristinare per tutte le lavoratrici ed i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo. E visto che oggi moltissime persone lavorano in aziende che hanno meno

di quindici dipendenti, il secondo quesito si rivolge a loro, per innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per chi opera in quelle tipologie di imprese. Il terzo quesito ci parla di precarietà, ponendosi l'obiettivo di cancellare la liberalizzazione dei contratti a termine, e limitarne l'utilizzo solo per specifiche causali in modo temporaneo. Infine l'ultimo ha l'obiettivo di rendere più sicuro il sistema degli appalti, reintroducendo la "responsabilità solidale" delle aziende committenti in caso di infortuni e malattie professionali.

L'obiettivo è chiaramente quello di raccogliere le 500mila firme necessarie



Tania Scacchetti

(noi speriamo e crediamo che saranno molte di più!), entro il mese di luglio, in modo che le stesse possano essere certificate e depositate entro il mese di settembre, termine utile per poter andare al voto sui quesiti nella primavera del 2025. Quindi, se non lo avete già fatto, affrettatevi, andando nelle nostre sedi e nelle nostre leghe, cercate i nostri innumerevoli banchetti che faremo in tutto il territorio lombardo, informatevi sul nostro sito, sui social e se avete una mail e lo Spid (che potete fare comodamente anche allo Spi), potete firmare anche online.

Le firme hanno l'obiettivo di testimoniare l'attenzione sui temi



Daniele Gazzoli

che riguardano il mondo del lavoro, auspicando che ci possa essere una reale inversione di tendenza da parte del governo per provare finalmente a dare risposte concrete a chi lavora. Siamo consci che non sono quesiti referendari che risolveranno il problema di quasi trent'anni di leggi sbagliate sul mercato del lavoro, ma crediamo possano essere le basi per ripartire. Ed in questo senso, vanno le leggi di iniziativa popolare che accompagnano la partita referendaria. Leggi popolari che provano a dare risposte organiche, ridisegnando in maniera netta la normativa vigente. E se è pur vero che ai pensionati non manca di certo la solidarietà generazionale per chiedere e per firmare i quesiti referendari è altrettanto vero che temi come quello della sanità, della non autosufficienza e del welfare, non possono essere dimenticati e devono essere sempre al centro della nostra attenzione. Per questo la "seconda legge di iniziativa popolare" sulla quale raccogliamo le firme, chiede di intervenire proprio su questi punti. Perché una sanità pubblica in grado di tutelare e curare tutti a prescindere dalle disponibilità economiche ed una legge di dignità come quella sulla non autosufficienza rimangono per noi obiettivi prioritari e non rinviabili.

E allora, avanti insieme. Firmiamo, per cambiare in meglio il nostro paese!

Le nostre e vostre piazze

A fronte di una situazione nazionale e internazionale che va sempre più aggravandosi la Cgil torna a mobilitarsi e occupare le piazze.

Adesso basta! È stato lo slogan che ci ha accompagnato lo scorso 20 aprile nella grande manifestazione tenutasi a Roma e organizzata insieme alla Uil. Una folta delegazione dello Spi Lombardia e degli Spi territoriali ha ribadito ancora una volta il diritto alla sicurezza e alla salute, alla cura, alla sanità pubblica e una vera ed equa riforma fiscale accompagnata dalla tutela di salari e pensioni. In sintesi le richieste si articolano attorno a un aumento del finanziamento del sistema sanitario nazionale, di un piano pluriennale di assunzioni, il rilancio della rete ospedaliera a partire dai pronto soccorso, un superamento delle lunghe liste d'attesa che favoriscono il ricorso al privato per chi può e la rinuncia alla cura per altri, lo sviluppo dell'assistenza territoriale e dare le gambe alla legge delega 33 sulla non autosufficienza stanziando i necessari fondi. Strettamente collegata la richiesta di una giusta riforma fiscale che permettere di finanziare sanità, istruzione, diritti sociali, non autosufficienza... tutto quello che la compagine di governo sta trascurando, preferendo tassare lavoro e pensioni e premiando l'evasione fiscale. Sul fronte lavoro è sempre più urgente rafforzare la contrattazione, diminuire

la precarietà, ridurre l'orario di lavoro a parità di retribuzione, promuovere azioni per favorire la parità di genere e ridurre il gap salariale. A fianco la battaglia sempre più drammatica per contrastare le morti sul lavoro, che stanno diventando una realtà quotidiana. Quindi un sistema di qualificazione di tutte le imprese sia pubbliche che private, rispetto delle norme di salute e sicurezza, applicazione dei contratti di lavoro, patente a punti, una formazione adeguata e un maggior controllo da parte di Ispettorato del lavoro e Asl. La manifestazione ha visto la partecipazione dei due leader di Cgil e Uil, Maurizio Landini e PierPaolo Bombardieri.



La Via Maestra Per un'Italia capace di futuro, per un'Europa giusta e solidale è il filo conduttore della manifestazione del 25 maggio a Napoli (si sta tenendo mentre questo numero di Spi Insieme è in stampa, ndr) che vede la partecipazione delle 160 organizzazioni

che già il 7 ottobre si erano ritrovate a Roma. Una manifestazione che vuole ribadire il bisogno del paese di partecipazione, del lavoro che svolgono le organizzazioni sociali e sindacali, dei cittadini e delle cittadine che si associano per il bene comune. Alla base i valori della Costituzione: democrazia, pace, tutela dell'ambiente e del clima, giustizia sociale, lavoro dignitoso. Il corteo attraverserà le strade di Napoli nel pomeriggio per concludersi in piazza Dante dove dal palco si alterneranno diversi oratori.



Per un'Europa antifascista e solidale, questo lo slogan di Cgil, Cisl e Uil il 25 Aprile in una manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre centomila persone. Come c'era da aspettarsi questo 25 Aprile è stato preceduto da polemiche che hanno avuto il loro punto massimo nella censura del monologo che Antonio Scurati avrebbe dovuto fare su Rai 3. Un atto che se da un lato ha dato a

Scurati una grande visibilità - tant'è che era sul palco in piazza Duomo a Milano - dall'altro segnala il preoccupante stato in cui versa l'informazione oggi in Italia. E c'è da preoccuparsi se pensiamo al provvedimento preso contro la giornalista che ha denunciato la censura, come alla fuga di tanti personaggi di punta dalla Rai, per non parlare d'altro. Del resto l'attacco all'informazione è una delle prime mosse di tutte le dittature e democrazie, come insegnano oggi in Europa i casi di Polonia e Ungheria.

Lo Spi era presente con numerose delegazioni giunte da tutte le province per testimoniare ancora una volta, ancora di più i valori democratici, il valore delle libertà - di parola, di associazione, di manifestare e così via. "Una risposta ottima - ha detto il sindaco di Milano Giuseppe Sala dal palco -. Il fascismo è stato un crimine, la Costituzione va difesa ora dalle modifiche che vogliono stravolgerla, ovvero il premierato".



* stabile

**Per il
LAVORO*
ci metto la
firma**

* sicuro

* dignitoso

REFERENDUM POPOLARI
2025

* tutelato

Il lavoro in Italia è troppo precario e i salari sono troppo bassi. Tre persone al giorno muoiono lavorando. Per realizzare il massimo profitto possibile appalti, subappalti, finte cooperative, esternalizzazioni di attività sono diventati normali modelli organizzativi di ogni azienda privata e pubblica. Il frutto di vent'anni di leggi sbagliate è un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone che per vivere devono lavorare. È il momento di ribellarci e di cambiare. Il lavoro deve essere **tutelato** perché è un diritto costituzionale. Deve essere **sicuro** perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere **dignitoso** e perciò ben retribuito. Deve essere **stabile** perché la precarietà è una perdita di libertà. Per questo ti chiediamo di firmare per poter poi cancellare attraverso il referendum alcune di queste leggi sbagliate.

Mettiamoci la firma

Per saperne di più e firmare
www.cgil.it/referendum



quesito

*1

Per dare a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo

Cosa vogliamo cancellare?

Le norme sui licenziamenti del Jobs Act che consentono alle imprese di non reintegrare una lavoratrice o un lavoratore licenziata/o in modo illegittimo nel caso in cui sia stato assunto dopo il 2015

quesito

*2

Per innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per le lavoratrici e i lavoratori che operano nelle imprese con meno di quindici dipendenti

Cosa vogliamo cancellare?

Il tetto massimo all'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle piccole aziende, affinché sia il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite

quesito

*3

Per superare la precarietà dei contratti di lavoro

Cosa vogliamo cancellare?

La liberalizzazione dei contratti a termine per limitare l'utilizzo a causali specifiche e temporanee

quesito

*4

Per rendere il lavoro più sicuro nel sistema degli appalti

Cosa vogliamo cancellare?

La norma che esclude la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e nel subappalto, in caso di infortunio e malattia professionale della lavoratrice o del lavoratore

rivolgiti alla sede o alla lega Spi più vicina a te

rivolgiti alla Camera del Lavoro del tuo territorio

Il Fondo credito P.A.

CLAUDIO TOSI

Dipartimento previdenza Spi Lombardia

Il Fondo credito, istituito nel 1996 (legge 23 dicembre 1996, n. 662), fornisce prestazioni creditizie e sociali ai dipendenti pubblici, che contribuiscono con una quota dedicata. Tutti i dipendenti pubblici ex Inpdap sono automaticamente iscritti. In due occasioni nel 2007 e nel 2022 era stata estesa la possibilità di iscrizione volontaria per tutti i pensionati della Pubblica amministrazione che non avevano mantenuto l'adesione al pensionamento.

L'aliquota contributiva è dello 0,35% della retribuzione per chi è in attività. **Per i pensionati già dipendenti pubblici, l'aliquota è dello 0,15% sulla pensione.**

Le prestazioni sono finanziate esclusivamente tramite contributi dei dipendenti e con il reinvestimento dei proventi da mutui e prestiti. Non vengono impiegati altre risorse dello Stato.

I benefici vengono erogati tramite bandi pubblici, considerando la situazione reddituale e il merito per il capitolo della Formazione. Le prestazioni includono:

- Prestiti annuali e biennali fino al doppio della retribuzione mensile.
- Prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione.
- Mutui ipotecari a tassi agevolati.
- Garanzie per prestiti.
- Sostegno per istruzione universitaria e formazione.
- Soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari.
- Borse di studio.
- Assistenza domiciliare e per patologie oncologiche.
- il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

Le prestazioni sono regolarmente aggiornate per rispondere alle esigenze emergenti.

Le strutture sociali, inclusi convitti e case albergo, sono di proprietà del Fondo e

destinate agli iscritti e ai loro familiari.

Le case di soggiorno precedentemente gestite dall'Enam sono ora sotto il controllo del Fondo. Gli insegnanti iscritti al Fondo e all'Enam fruiscono di benefici aggiuntivi.

All'ospitalità presso le strutture di proprietà del Fondo si affianca quella presso convitti e collegi universitari riconosciuti dal Mur, convenzionati con l'Istituto.

Il Fondo eroga prestazioni a oltre tre milioni di iscritti e familiari, per un totale di dieci milioni di beneficiari, con un bilancio annuale di un miliardo e mezzo, completamente autofinanziato.

Gli iscritti che vogliono continuare ad aderire al Fondo credito anche dopo il pensionamento devono esercitare l'opzione entro l'ultimo giorno di servizio.

Per essere informati sui diversi bandi che vengono pubblicizzati dall'Inps basta entrare nel sito dell'Inps alla pagina dedicata.

Nella sezione Brochure è possibile consultare tutto il materiale informativo dedicato alle prestazioni.

La partecipazione ai bandi sulle diverse tematiche gestite dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio "Domande welfare in un click".

Dopo l'accesso al servizio, con le proprie credenziali, si può scegliere la prestazione per cui si è titolare e per la quale si vuole indicare un beneficiario. Oltre a compilare i dati anagrafici, bisogna indicare il legame familiare tra beneficiario e titolare.

Ogni volta che si presenterà una **nuova domanda**, si vedranno già caricati automaticamente in procedura tutti i dati del potenziale beneficiario e non sarà quindi più necessario procedere con l'iscrizione in banca dati.

Lo Spi Cgil Lombardia ha organizzato momenti informativi e di sostegno ai pensionati per accedere a tutte le informazioni riservate alle diverse prestazioni.

Pronti a salpare!

PIETRO GIUDICE Area Benessere Spi Lombardia

In questo 2024 festeggeremo il trentennale dei Giochi di LiberEtà con la Crociera che partirà da Savona il prossimo 19 ottobre per farvi ritorno il 26 dopo sei giorni di navigazione. Una scelta, quella della Crociera, *quasi obbligata* vista la richiesta, che abbiamo avuto, di ripetere l'esperienza fatta cinque anni fa per il venticinquesimo.

Navigare piace alla nostra gente al punto che abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni ancor prima di quanto ci aspettassimo perché non c'erano più cabine disponibili!

Durante la giornata di navigazione terremo i tornei legati al gioco della carte – Briscola, Scala 40, dama, Burraco e Tombola oltre alla gara di Ballo. Appuntamenti che vanno ad aggiungersi ai tanti momenti di svago dati dagli spettacoli e quant'altro organizzato a bordo. Buon divertimento, dunque, in un mare di bellezze a chi sarà con noi in quei giorni.

Tutto ciò senza dimenticare gli appuntamenti classici dei Giochi: il torneo 1+1=3 di bocce con le associazioni dei diversamente abili che si terrà a giugno a Cremona e le mostre e premiazioni dei concorsi artistici – Pittura, Fotografia, Poesia e racconto – che si terranno in novembre.

Un'idea, quella dei Giochi di LiberEtà, che si è rivelata vincente nel corso dei decenni e che si è trasformata in un appuntamento irrinunciabile e atteso.

Lo Spi Cgil di fronte alla solitudine, o peggio alla paura di questa, non fa finta di nulla ma offre un'opportunità per stare insieme, per coltivare i propri interessi o trovarne di nuovi anche con i nostri Giochi.

Noi contribuiamo a rendere più visibile il ruolo dei pensionati anche nei paesi, nelle frazioni coinvolgendo le persone attivamente e volontariamente.

Ne consegue che dobbiamo avere l'orgoglio e la capacità di veicolare le nostre idee e i nostri valori che da sempre portiamo avanti nei comprensori Lombardia.

Area sinonimo di fare quello piace, noi del cerchiamo i desideri e bene i nostri che, a

quanto qualcuno vorrebbe propagandare, non sono degli egoisti, ma persone attive nella società, nella famiglia, con un occhio attento ai bisogni di tutti.

Questa è la nostra vita e, dopo anni di duro impegno lavorativo, è giusto vi sia spazio anche per momenti di divertimento, di spensieratezza e felicità. Lo Spi si impegna anche per rispondere a queste esigenze, pur sapendo che viviamo in un momento e in un contesto economico sociale difficile che con altre nostre attività di carattere e impegno più politico cerchiamo di alleviare.



della
benessere è
star bene e
che più
dipartimento
di realizzare
di far star
pensionati,
dispetto di



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Novità del modello 730/2024

Visto il periodo dell'anno in cui ci troviamo, tradizionalmente dedicato alla presentazione della dichiarazione dei redditi, il Caaf Cgil Lombardia, impegnato da circa due mesi nella campagna 730/2024, coglie l'occasione per ricordare ai lettori, che è possibile prenotare il proprio appuntamento per la presentazione del modello 730, chiamando il

nuovo numero telefonico 02 301919 anche tramite whatsapp, online nel nostro sito www.assistenzaifiscale.info o scaricando l'App Digita CGIL che consente anche la possibilità di consultare la propria documentazione e le pratiche effettuate.

Il modello 730 è interessato quest'anno da alcune novità di sicuro interesse per una vasta platea di contribuenti non titolari di partita IVA.

Una novità riguarda la possibilità

di presentare il modello 730/2024 indicando, anche per i contribuenti che hanno un sostituto d'imposta (Ente pensionistico o datore di lavoro), l'Agenzia delle entrate quale soggetto preposto ad effettuare il conguaglio. Con questa modalità di presentazione, il contribuente che chiude il proprio 730 con un debito, effettua personalmente i pagamenti, anche ratealmente, mentre se la dichiarazione chiude con un credito il contribuente riceve il rimborso dall'Agenzia delle entrate. Alcuni esempi possono aiutare a comprendere gli effetti positivi per il contribuente di questa novità: il titolare di un reddito da pensione o di lavoro di importo mensile insufficiente rispetto al debito risultante dal modello 730, effettua il pagamento di quanto dovuto senza subire la trattenuta integrale della rata di pensione o dello stipendio; oppure, il lavoratore

dipendente il cui datore di lavoro, avendo pochi dipendenti, non riesce ad effettuare il rimborso integrale di quanto spettante ad ognuno di loro, riceve il rimborso dall'Agenzia delle entrate comunque entro sei mesi circa, senza dover attendere l'anno successivo per ricevere il credito che il datore di lavoro non ha potuto rimborsare. Altra novità introdotta quest'anno riguarda la possibilità di presentare il modello 730 senza sostituto d'imposta anche per i contribuenti non titolari di reddito da pensione o da lavoro. A titolo esemplificativo possono ricorrere a questa modalità di presentazione della dichiarazione dei redditi i titolari di soli redditi derivanti da prestazioni di lavoro autonomo occasionale, da locazione o derivanti dal possesso di immobili e in generale di redditi la cui dichiarazione è consentita nel modello 730.

In sostanza, continuano ad essere esclusi dal modello 730 i titolari di partita IVA, ma indubbiamente le novità introdotte consentono di accedere al modello 730 un numero sempre maggiore di contribuenti che, in particolare in caso di dichiarazioni che chiudono con un rimborso, avranno il vantaggio di tempi più rapidi di liquidazione, rispetto a quelli legati alla presentazione del modello redditi. Cambiando argomento, ma sempre in tema di fisco, si ricorda che il 16 giugno scade il termine per il pagamento della prima rata o dell'unica rata IMU per il 2024, mentre il 1° luglio scade il termine per la presentazione della dichiarazione IMU che non riguarda tutti gli immobili, ma solo quelli per i quali nel corso del 2023 sono intervenute variazioni nelle proprietà immobiliari delle quali è obbligatorio dare notizia al comune di ubicazioni delle stesse.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Claudio Bonfanti,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Daniela Saesani,
Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Sanità: piano di sviluppo territoriale

MARIA NELLA CAZZANIGA

Questo strumento di pianificazione ha al centro il ruolo di governo delle Asst, le quali, in rapporto con i soggetti istituzionali dei rispettivi territori, definiscono le linee di intervento dei vari servizi sociosanitari e sociali. Il piano di sviluppo territoriale della provincia Monza e Brianza si propone il potenziamento dei servizi e degli interventi sociosanitari e sociali e definisce il ruolo degli attori del territorio. È suddiviso per aree di intervento, tra cui l'area delle cronicità e fragilità, la domiciliarità, le cure intermedie, gli ospedali di comunità, i Centri diurni integrati (Cdi), le Rsa, etc. I punti cardine del piano sono: la quantificazione della domanda di salute del territorio; la programmazione e progettazione dei servizi erogati; prestazioni; l'integrazione fra le funzioni e le prestazioni sociali e quelle sociosanitarie distrettuali.

Il piano deve, però, fare i conti con alcune contingenze normative ed economiche determinate dalle decisioni del governo Meloni per quanto riguarda le persone non autosufficienti che vengono fortemente penalizzate. In questo contesto gli Ambiti sociali stanno avviando il percorso di definizione dei piani di zona per il periodo 2025/28 che dovranno essere coincidenti con gli Ambiti distrettuali. Questo percorso deve raccogliere e valutare le proposte di tutti i soggetti, compresi i sindacati, che sono gli attori principali dell'integrazione sociosanitaria e sociale. Ecco perché è necessario che Cgil, Cisl e Uil definiscano con l'Asst Brianza un protocollo d'intesa. Purtroppo le diverse leggi regionali che si sono susseguite nel tempo non facilitano il corretto funzionamento del sistema sociosanitario. Inoltre, Ats, Asst, Comuni e loro organi di rappresentanza, Ambiti distrettuali e ambiti sociali territoriali, terzo

settore, etc., etc., rispondo, spesso, a mission autoriferenziali che non sempre favoriscono una sintesi. Soprattutto in questo frangente storico che presenta nuove sfide derivanti da strutture e servizi quali: case di comunità; Cot, ospedali di comunità; cure intermedie. A cui si aggiunge la carenza di medici e infermieri. Questo eccessivo peso normativo genera inefficienza, bisogna quindi riuscire a semplificare gli interventi (a partire dalla domiciliarità e dall'assistenza agli anziani) tra le varie unità di offerta. Per questo occorre un confronto e un forte coordinamento fra tutti gli attori istituzionali comprese le organizzazioni sindacali confederali e dei pensionati che in questi anni, con proposte concrete, si battono in favore della tutela della salute pubblica ed universale, soprattutto per i più fragili, favorendo obiettivi precisi e allocazione delle risorse anche con progettualità sperimentali ed innovative.



Adesso basta!

Il 20 aprile a Roma c'è stata la manifestazione nazionale promossa dalla Cgil contro: i salari troppo bassi, le tasse sempre e solo da lavoratori e pensionati, una sanità solo per ricchi, le morti sul lavoro.

Era presente anche una folta delegazione dello Spi Cgil Brianza.



Spi e Cadom per le donne

COSETTA LISSONI

L'8 ed il 15 aprile si è tenuto a Monza, su iniziativa di Cadom (Centro aiuto donne maltrattate) e di Spi Cgil MB, un corso di formazione dedicato all'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere. Nel primo incontro Maria Luisa Carta, già presidente Cadom di Monza e Brianza, ha esposto la metodologia dell'accoglienza nel centro antiviolenza, mentre nel secondo Cristina Frasca, psicologa-psicoterapeuta consulente Cadom e referente della formazione per la rete Artemide, ha tenuto una relazione su *Conoscere la violenza per saperla incontrare: attese e fatiche della donna e di chi la incontra*. Un'accoglienza gestita attraverso linguaggi verbali e non verbali, Non giudicanti, permette l'instaurarsi di una relazione, come strumento principale di un percorso verso la consapevolezza e la fiducia.

Le due giornate sono state seguite con attenzione e interesse da parte delle donne e degli uomini presenti che svolgono attività presso le nostre cinquanta sedi in provincia, luoghi utili non solo per accogliere le utenti con i loro bisogni, ma anche per instaurare rapporti personali.

Esistono tanti tipi di violenza di genere (fisica, psicologica, economica, on line, indiretta, sessuale), soprattutto verso le donne anziane: pressioni di natura psicologica, offese e critiche, comportamenti persecutori, minacce e aggressioni fisiche, aggressioni sessuali, abbandono e negligenza.

Sappiamo, da un'indagine nazionale dell'Ires Emilia Romagna, che le persone più anziane tendono a rilevare meno frequentemente le forme di violenza, quasi a suggerire una maggiore resistenza nel riconoscersi come vittima; le violenze subite dalle donne over 60 sono raramente casi episodici, ma si verificano dove è già presente una storia di violenza; nelle donne più anziane si riscontrano quote crescenti di convivenza continuativa con il maltrattante nonostante le violenze subite; in caso di violenza in media 1 donna su 3 preferisce non parlarne e se ne parla tendenzialmente lo fa con amici o familiari. Due dati: il 35% delle donne ha subito almeno una volta nella vita una violenza fisica o sessuale, ogni giorno nel mondo si verificano in media 137 femminicidi.

Sportello Inca

A cura di SABINA BRUSCHINI



Buonasera, mi chiamo Nicola e ho bisogno di capire una cosa che un po' mi preoccupa. Ho quasi 63 anni e ormai da vent'anni sono titolare di pensione IO a causa di un problema di salute che ha ridotto la mia capacità lavorativa. Mi è sempre stato detto che con questo tipo di pensione potevo continuare a lavorare ed infatti ogni 5 anni ho anche fatto la rivalutazione, ma adesso sono alla soglia dei 42anni e 10 mesi di contributi, un mio amico dice che non posso andare in pensione proprio perché ho la IO e che la pensione vera e propria la prenderò a 67 anni. È vero? Grazie

Buonasera Nicola, l'assegno ordinario di invalidità è una sorta di pensione legata alla perdita di una parte della capacità lavorativa, che viene liquidata con i contributi che si hanno in quel momento ed ha fatto benissimo a fare i supplementi ogni 5 anni, come è previsto dalla normativa, attraverso i quali ha potuto rivalutare l'importo. Questo assegno, negli anni iniziali, prevede tre rinnovi generalmente a distanza di 3 anni e dopo questo tempo diventa definitivo. L'assegno ordinario di invalidità non può essere trasformato in pensione di anzianità contributiva (42 anni e 10 mesi) ma può essere trasformato in pensione di vecchiaia raggiunta l'età e quindi il suo amico in parte ha ragione, ma non deve essere preoccupato in quanto l'importo da lei percepito è quello della pensione a cui avrebbe diritto con l'anzianità massima.

Se lei volesse smettere di lavorare può farlo tranquillamente e all'età della pensione di vecchiaia trasformerà l'assegno IO in pensione VO, in più, avendo raggiunto il massimo dei contributi previsti dalla vigente normativa può stare ancora più tranquillo perché, se venisse sorteggiato per una revisione e l'assegno le venisse revocato può accedere alla pensione VO.



PER IL LAVORO CI METTO LA FIRMA REFERENDUM POPOLARE 2025

La campagna referendaria della Cgil ha preso il via.

QUESTI GLI OBIETTIVI:

- dare a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo;
- innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per le lavoratrici e i lavoratori che operano nelle imprese con meno di quindici dipendenti;
- superare la precarietà dei contratti di lavoro;
- rendere il lavoro più sicuro nel sistema degli appalti.

FIRMA ANCHE TU

per queste norme di civiltà, già presenti in quasi tutti i paesi europei.

PUOI FIRMARE

in tutte le

SEDI SPI CGIL

presenti sul territorio di Monza e Brianza.

DIFENDI LA DIGNITÀ DEL LAVORO FIRMANDO I REFERENDUM



LA PAROLA DEL MEDICO A cura di GIUSEPPE DI FRANCO

Il tumore al seno: sopravvivenza all'87%, grazie alla diagnosi precoce

Ogni anno vengono diagnosticati in Italia 53 mila casi di tumore al seno, 8.700 neoplasie all'utero e 5.300 alle ovaie. Nel 2019 il cancro alla mammella si è confermato il più frequente, in crescita soprattutto nelle aree del centro-nord grazie all'estensione dei programmi di screening. Sembra un dato negativo, ma in realtà è positivo: i carcinomi vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione. Nell'ultimo decennio, infatti, il tasso di sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è passato dall'83% all'87%. Dai 30 anni tutte le donne dovrebbero fare, oltre all'autopalpazione del seno, un'ecografia al seno; questo esame va poi fatto assieme alla mammografia dopo i 40 anni. La mammografia nelle donne più anziane ha il 70-78% di probabilità d'individuare un tumore, mentre circa il 50% nelle più giovani, quando c'è più ghiandole. Per le donne con rischi maggiori, come quelle con test genetico positivo per mutazioni germinali (Brac1 e Brac2) è previsto, oltre ad un controllo anticipato, anche la risonanza magnetica delle mammelle.

I dubbi diagnostici nascono quando mammografia ed ecografia non forniscono immagini "pulite", ma mettono in luce forme irregolari o sospette, nascono dubbi diagnostici; per esempio la presenza di micro calcificazioni possono essere espressione di una malattia oncologica; mentre all'ecografia l'immagine di un nodulo con caratteristiche irregolari rimane nel dubbio, pertanto sia nell'uno o nell'altro caso si procede sempre con una biopsia per potere arrivare ad una diagnosi certa e definitiva. Nel caso delle calcificazioni si procede all'agobiopsia mammaria stereotassica con tecnica vacuum assistita e si esegue in anestesia locale sotto la guida di una mammografia computerizzata, che conduce l'ago inserito dal medico fino alla calcificazione; tuttavia se questo esame talvolta può non dare i risultati sperati, si approfondisce il caso con una biopsia chirurgica, cioè con l'asportazione di un ampio pezzo di tessuto in sala operatoria con anestesia generalizzata; ambedue le tecniche di biopsia ci permettono comunque di diagnosticare il tumore, ma anche di individuare il tipo di carcinoma: l'istotipo **ductale**, che è la forma di più comune di cancro invasivo della mammella e rappresenta il 75% dei casi. La seconda tipologia di cancro è il carcinoma **lobulare** (15%), il restante 10% è invece rappresentato da tumori **tubulari**, **papillari**, **mucinosi** e **cribriformi**.



Da pagina 1...

Diamo un futuro al paese

viene tollerato, anzi in alcuni casi addirittura giustificato dagli esponenti di questo governo di destra. Ma la preoccupazione che noi abbiamo va oltre la condizione delle persone che rappresentiamo, perché noi da sempre abbiamo a cuore il futuro del nostro Paese e siamo perciò al fianco delle giovani generazioni e ci battiamo con loro per le

loro prospettive, il loro futuro, per il diritto al lavoro, un lavoro sicuro e stabile, retribuito in modo adeguato. Per queste ragioni noi pensionati non facciamo semplice solidarietà quando siamo al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici che rivendicano un giusto contratto, salari adeguati e politiche industriali di sviluppo capaci di far

restare competitivo il nostro Paese sullo scenario mondiale. Siamo mobilitati nelle piazze, con i banchetti e nelle nostre sedi a spiegare perché raccogliamo le firme per promuovere i referendum necessari per eliminare quelle norme che hanno introdotto la precarietà nel lavoro e hanno reso il lavoro più insicuro: sono i dati che

parlano e indicano come negli ultimi anni sono cresciute le morti sul lavoro. Insomma, per noi stare in campo significa contribuire alla costruzione di un sistema di protezione adeguato ai cambiamenti demografici e sociali, costruire tutte le occasioni per favorire la partecipazione delle persone anziane alla

vita sociale, politica e democratica, difendere e promuovere il senso di appartenenza alla comunità. Siamo la generazione che si è battuta per migliorare la nostra condizione di vita e di lavoro e continueremo a batterci per evitare che i nostri figli e i nostri nipoti siano costretti a vivere in un Paese con meno opportunità e diritti.